

Parigi-Gallarate, mon amour!

Una commedia di Giuseppe Della Misericordia

Opera protetta dal Diritto D'Autore
Codice Opera Siae: 967478A
gdellamisericordia@gmail.com
www.giuseppedellamisericordia.com

Nota: I cinquant'anni dall'Esame di Maturità potrebbero anche diventare quaranta, o trenta, o venti...

Personaggi: Daniele e Monica

Scena: Casa di Daniele, all'interno del suo agriturismo.

Scena 1

DANIELE: e questa è la parte della casa dove abito io. Di là c'è la camera da letto, qui il bagno, giù c'è la taverna, di qua un ripostiglio...

MONICA: Un ripostiglio? Davvero?

DANIELE: Beh, sì...

MONICA: Interessantissimo!

DANIELE: Non lo so, non direi...

MONICA: Ma certo. Anzi, Daniele, esattamente quanti metri quadrati è?

DANIELE: Che domanda... mi sembra... tre per due...

MONICA: Sei sicuro? Sicuro sicuro sicuro?

DANIELE: Monica, mi sembra un po' strano tutto questo interesse per il ripostiglio.

MONICA: Se tu puoi fare richieste strane, allora posso farne anche io.

DANIELE: Io? Quali richieste strane avrei fatto?

MONICA: Per esempio... invitarmi qui. Non mi rivolgi la parola per tutta la sera e poi mi inviti qui.

DANIELE: Dove altro potevo invitarti? Abito qui.

MONICA: A beh, allora non c'è niente di strano.

DANIELE: E' stato impossibile parlarti! Tutta la cena appiccicata al Della Valle! Cicici! Cicici! Cicici! Cosa avevate da dirvi?

MONICA: Eravamo seduti vicini e parlavamo del più e del meno... lui, comunque, mi ha rivolto la parola.

DANIELE: Lo sai che sono sempre stato timido...

MONICA: Un vero timido non riesce neanche a dirlo che è timido!

DANIELE: Non ti ho parlato ma ti ho guardata! Tutta la sera! Molto guardata.

MONICA: Sì, sì, guardava lui...

DANIELE: E anche tu guardavi! Ti guardavo quindi ho visto se guardavi. E siccome anche tu guardavi hai visto che guardavo.

MONICA: Come ti è venuta questa idea?

DANIELE: Te l'ho detto: non... non siamo riusciti neanche a salutarci, quindi ho pensato di invitarti in casa.

MONICA: L'idea di tutto questo!

DANIELE: Ah... come mi è venuta... stavo mettendo ordine nel ripostiglio... e ho trovato una vecchia scatola...

MONICA: Lo dicevo io che era importante questo ripostiglio!

DANIELE: L'ho aperta e mi è capitata in mano una vecchia foto di classe... sai quando ti chiedi: ma che fine avranno fatto tutte queste facce?

MONICA: No.

DANIELE: Quindi mi sono messo a cercare tutti i componenti della gloriosa III D del glorioso Liceo Classico Gabriele D'Annunzio: Instagram, Facebook, LinkedIn... poi un po' di passaparola, qualche numero di telefono... non avrei mai pensato di trovarne così tanti sui social!

MONICA: E io non avrei mai pensato di trovarne così tanti ancora vivi.

DANIELE: A guardare il loro aspetto alcuni non lo saranno per molto. Spero solo che prima se ne tornino a casa.

MONICA: Quando ho letto il tuo messaggio: "I cinquant'anni dall'esame di maturità" mi è venuto da piangere... cinquant'anni fa, la mia unica giovinezza delle infinite possibilità, poi, per fortuna ho letto: "nel mio agriturismo a Gallarate"... Gallarate! E allora vale tutto! Allora... facciamo sci di fondo a Rimini! Andiamo a Cortina d'Ampezzo e noleggiamo un pedalò!

DANIELE: Cos'è che ti fa ridere? Agriturismo o Gallarate?

MONICA: Leggerli insieme! Invece... questo posto è davvero bello...

DANIELE: Mi sono fermato qui dieci anni fa.

MONICA: E prima?

DANIELE: Un po' di tutto, ho lavorato in mare, in cielo e in terra... tu?

MONICA: Io solo in terra. Anzi anche sottoterra.

DANIELE: Miniera?

MONICA: Banca. Sotto la banca c'era il caveau.

DANIELE: Sempre diamanti sono.

MONICA: Non hai la fede.

DANIELE: Mai avuta. Ho sempre pensato che litigare con me stesso fosse già abbastanza.

MONICA: Ti capisco.

DANIELE: Anche tu litighi con te stessa?

MONICA: No, capisco che tu litighi con te stesso.

DANIELE: Neanche tu ce l'hai.

MONICA: Persa.

DANIELE: Hai perso la la fede?

MONICA: Chiunque perderebbe la fede negli uomini dopo quarant'anni di matrimonio con Francois.

DANIELE: Ah sei sposata...

MONICA: Felicamente vedova. Se mi hai trovata su Instagram avrai guardato anche le mie foto...

DANIELE: Tante di quelle volte...

MONICA: Come?

DANIELE: No dico: tante volte guardi le foto, non conosci le persone e ti chiedi chissà questo chi è: un fratello, un cugino, un passante...

MONICA: Non ho fratelli. Non ti ricordi?

DANIELE: Certo che mi ricordo. Era un modo di dire. Cugini?

MONICA: Francois era un intellettuale. Professore universitario, scrittore, conferenziere... filosofia, poesia, storia dell'arte...

DANIELE: Come te allora, due cervelli e una capanna.

MONICA: Due cervelli? Due palle e una capanna. Filosofia, poesia, storia dell'arte, filosofia, poesia, storia dell'arte, filosofia, poesia, storia dell'arte... oh! A volte pensavo di sbloccarlo con un calcio!

DANIELE: Ma basta parlare del passato. Non indovinerai mai cosa c'è qui dentro...

Tira fuori una busta per bottiglie.

MONICA: Oddio una bomba!

DANIELE: Una bomba? Ma che dici?

MONICA: Hai detto "non indovinerai mai" quindi ho pensato a una bomba. Se mi avessi detto "potresti indovinarlo" avrei detto una bottiglia.

DANIELE: Indovinato. Brava. Una bottiglia di vino.

MONICA: Non so proprio come ho fatto: non mi intendo di vini... Francois sì che se ne intendeva...

DANIELE: E chi se ne frega di Francois! Non ti dice niente questa bottiglia?

MONICA: No, io... questa bottiglia?

DANIELE: Questa bottiglia.

MONICA: Questa bottiglia... è quella bottiglia? Non me la ricordavo più...

DANIELE: E ti ricordi cosa ci eravamo detti?

MONICA: Che l'avremmo bevuta insieme dopo l'estate, quando sarei tornata.

DANIELE: E invece, dopo l'estate, sei rimasta a Parigi coi tuoi.

MONICA: Sorbonne Université. Poi il primo matrimonio, troppo giovane per capire, poi il secondo matrimonio, troppo stupida per aver imparato... ma davvero hai aspettato cinquant'anni per berla insieme?

DANIELE: Ma no... me ne ero dimenticato anche io... poi ho messo in ordine il ripostiglio... ho trovato la scatola... insieme alla foto c'era questa...

MONICA: Peccato, sarebbe stata una cosa molto romantica... molto romantica...
Francois era tutto cervello e zero emozione...

DANIELE: Ma sei sicura che è morto questo Francois? Mi sembra di vederlo qui, ne parli continuamente!

MONICA: Se tu fossi stato sposato per quarant'anni capiresti! Una casa solo di libri! Questo posto invece... piante, zappe, vasi, staccionata, fiori...

DANIELE: Propongo un brindisi alla staccionata. E anche a noi.

MONICA: Sarà ancora buono?

DANIELE: Sarà buonissimo: è il nostro vino.

MONICA: Ah, ma allora lo fai apposta a fare il romantico... Francois non avrebbe mai detto niente del genere.

DANIELE: Chi è Francois? Mi dice qualcosa ma credo tu non me ne abbia mai parlato...

MONICA: Sembra di essere fuori dal mondo qui... Parigi mi ha stufata, sai?

DANIELE: Da Parigi a Gallarate è un attimo.

MONICA: Ti ricordavo così... romantico, pragmatico, timido...

DANIELE: Anche io ti ricordavo così: sfacciata, elegante, brillante...

Si stanno per baciare.

Si sente il suono di un allarme.

MONICA: Cosa succede? L'acqua alta?

DANIELE: Ma che acqua alta! Siamo a Gallarate non a Venezia!

MONICA: Gallarate non si allaga mai?

DANIELE: Sì ma questo è l'allarme antincendio.

MONICA: Un incendio? Oddio! Dobbiamo saltare dalle finestre?

DANIELE: Ti sembriamo in grado di saltare da una finestra?

MONICA: No, per questo te lo chiedo.

DANIELE: Calma Monica! Calma! Di solito è solo qualche idiota che sta fumando in camera. Aspettami qui, arrivo subito.

Daniele esce.

MONICA: *(a Daniele che è uscito)* Non dovremmo evacuare l'edificio? - *(tra sé)* "Di solito è solo qualche idiota che sta fumando"... e le altre volte? Daniele?!

L'allarme smette di suonare.

MONICA: Senti che odore... non lo sentivo da... da quanti anni non lo sentivo?
Dall'Università credo...

Daniele rientra.

DANIELE: Era come immaginavo. Un idiota. Anzi l'idiota! Indovina chi è che fumava in camera?

MONICA: Temo di avere un sospetto...

DANIELE: Il Della Valle. Chi poteva essere?

MONICA: Può succedere a chiunque...

DANIELE: A chiunque? Allora perché è successo solo a lui? Non succede se leggi!

C'è scritto: c'è il cartello: vietato fumare!

MONICA: Va beh, alla sua età... la scritta è piccola.

DANIELE: Abbiamo la stessa età: se io posso scrivere il cartello lui può leggerlo! E poi anche all'altra età il Della Valle era un idiota. Ti ricordi quella volta in gita al museo? C'era il cartello sotto la scultura: vietato arrampicarsi. E lui ovviamente cosa fa?

MONICA: Non mi ricordo ma tiro a indovinare: si arrampica?

DANIELE: Certo che si arrampica! E la scultura ovviamente cosa fa? Viene giù!

MONICA: E' vero! Fantastico! Ma la cosa più fantastica è stata che quelli del museo se la sono presa con la prof di italiano! Io la odiavo! Anche tu la odiavi! La odiavamo tutti! Come si chiamava?

DANIELE: E poi neanche una sigaretta, no, il Della Valle si stava fumando tranquillamente una canna! Alla sua età!

MONICA: Ma chi se ne frega! Anche tu ne fumavi al liceo.

DANIELE: Ma non in casa sua! Non gli ho mai fatto suonare l'allarme io!

MONICA: Comunque sembrava buona. Dall'odore dico. Che poi non me ne intendo. E' dall'Università che non... però hai tanto spazio qui... si potrebbe mettere qualche piantina...

DANIELE: Qui? Da compagni di classe a compagni di cella è un attimo.

MONICA: Ma sì, volevo solo essere un po' bohémien...

DANIELE: Bohémien... usi ancora questa parola...

MONICA: Davvero? La usavo anche allora?

DANIELE: Ridillo.

MONICA: Bohémien...

DANIELE: Ti va di ballare?

MONICA: Sarebbe molto romantico...

DANIELE: Con calma ovviamente. Ho la schiena.

MONICA: Io ho le ginocchia.

DANIELE: Allora metto... la nostra canzone.

MONICA: Davvero? Te la ricordi?

DANIELE: Io mi ricordo tutto. Vieni qui.

Parte la musica. Ballano.

MONICA: Bella questa canzone.

DANIELE: Bellissima.

MONICA: Però non è la nostra canzone.

DANIELE: Monica, certo che è la nostra canzone!
MONICA: Questa? Ma no!
DANIELE: Come no? E allora perché la ballavi?
MONICA: Se mi inviti a ballare, io ballo... secondo te Francois mi faceva ballare?
DANIELE: Non lo so se ti faceva ballare e non mi interessa! Però mi dispiace che non ti ricordi la nostra canzone.
MONICA: Certo che me la ricordo, non è questa.
DANIELE: Ma sì che è questa!
MONICA: Ti dico di no!
DANIELE: Ma come no! E allora sentiamo: quale sarebbe la nostra canzone?
MONICA: Ma come quale... quella!
DANIELE: Quella quale?
MONICA: Quella! Quella che fa... na na nanana!
DANIELE: Na na nanana cosa?!
MONICA: Ma dai, non la riconosci? Na na nanana...
DANIELE: No, nonostante la canti così bene non la riconosco. Come si chiama?
MONICA: Se mi ricordassi come si chiama non farei na na nanana...
DANIELE: Forse intendiamo due momenti diverse. Per me la nostra canzone è quella del...
MONICA: Del...?
DANIELE: Ma sì hai capito.
MONICA: No.
DANIELE: La festa di compleanno di tua cugina...
MONICA: Il primo bacio. Ti vergognavi a dirlo? Siamo usciti in giardino... era gennaio, faceva freddissimo, eravamo senza giacche, tu mi hai abbracciato per scaldarmi e...
DANIELE: E dalla casa si sentiva la nostra canzone.
MONICA: Esatto!
DANIELE: Quella che ho messo prima!
MONICA: No! La nostra canzone faceva... ecco! Me la sono ricordata! Aspetta, fammela trovare...
DANIELE: Monica, era quella di prima la nostra canzone!
MONICA: Silenzio!

Monica fa partire la canzone.

MONICA: Te la ricordi adesso?
DANIELE: Non è questa!
MONICA: Certo che è questa!
DANIELE: Ti dico di no...
MONICA: Vieni Daniele, balliamo.
DANIELE: No, non la voglio ballare. Non è la nostra canzone.
MONICA: Io ho ballato la tua e tu adesso balli la mia.

DANIELE: E va bene, ma ho la schiena.

MONICA: E io ho le ginocchia.

Ballano.

DANIELE: Possibile che ci ricordiamo due canzoni diverse?

MONICA: Ognuno si ricorda quello che vuole. E' la vita.

DANIELE: Ti ricordi almeno che ti passavo i compiti di matematica?

MONICA: Ero io che te li passavo!

DANIELE: Dici? Forse su questo hai ragione. Ma sulla canzone no.

MONICA: Certo che ho ragione sulla canzone.

DANIELE: Prendevi sempre gli stessi gusti del gelato.

MONICA: Come tutti.

DANIELE: Pistacchio e panna.

MONICA: Adesso mi hai stupito.

DANIELE: Sono ancora i tuoi preferiti?

MONICA: Sì, ma... davvero ti ricordi i miei gusti... e tu... tu prendevi... no, non me lo ricordo. Sai, c'è un'altra cosa che non mi ricordo... se la cantina è giù, il ripostiglio è lì, la cucina qui... dove sta la camera da letto?

DANIELE: Camera da letto? Cosa c'entra adesso dove... ah la camera da letto... ma certo, la camera da letto è di qua...

MONICA: Proprio non sei cambiato, a volte non si capisce se sei tonto o se lo fai.

DANIELE: Fammi pensare... un po' lo faccio e un po' lo sono!

Scena 2

La mattina dopo.

Squilla un telefono ad alto volume nella stanza vuota e silenziosa.

Entra Monica, si è appena svegliata, cerca il telefono, fa molto rumore, forse inciampa rumorosamente, infine lo trova. Parla a voce alta.

MONICA: Allo! Oui, oui, tres bien. No! Je suis en Italie. Pour retrouver de vieux amis. Oui, C'est très beau. Combien sommes-nous à la fin? Parfait. J'arrive dimanche. Au revoir.

Mentre Monica è al telefono entra Daniele.

DANIELE: Buongiorno Monica.

MONICA: Ah Daniele, sei sveglio... ho cercato di fare piano...

DANIELE: Dormito bene?

MONICA: In questo agriturismo c'è un silenzio assordante! Come fai a dormire?

DANIELE: Ci si abitua.

MONICA: Io sono abituata al boulevard. Ma adesso lo frego: scarico un'app che riproduce il rumore del traffico. Vediamo se non dormo!

DANIELE: Senti, per quanto riguarda stanotte...

MONICA: Sì...

DANIELE: No, dico, per quanto riguarda stanotte...

MONICA: E io dico: sì...

DANIELE: Pensavo finissi tu la frase.

MONICA: L'hai iniziata tu, finiscila tu.

DANIELE: Intendo dire: eravamo stanchi.

MONICA: Succede di essere stanchi.

DANIELE: Non sempre si è al massimo della forma.

MONICA: Quasi mai.

DANIELE: La mia schiena, le tue ginocchia...

MONICA: Poi abbiamo bevuto il vino...

DANIELE: Non abbiamo bevuto.

MONICA: Cinquant'anni anni di aspettative possono mettere una certa ansia da prestazione...

DANIELE: In un certo senso dobbiamo conoscerci.

MONICA: Andiamo a fare colazione in una bella pasticceria! Ci rilassiamo, stiamo un po' insieme, mi fai vedere cosa c'è qui intorno...

DANIELE: In una pasticceria?!

MONICA: Cosa ho detto di male? A Gallarate le pasticcerie sono vietate?

DANIELE: Monica, ma non hai letto il programma?

MONICA: Quale programma?

DANIELE: Come quale programma? Ho mandato una email a tutti con il programma, l'ho pure stampato, firmato, incorniciato e appeso in tutte le camere. Vicino al cartello vietato fumare.

MONICA: Non me lo ricordo.

DANIELE: Intendi dire che l'hai letto e non te lo ricordi o che non ti ricordi se l'hai letto?

MONICA: Quante storie stai facendo, sei pesante come quando eri giovane, se me lo dicevi tu questo programma avevamo già finito.

DANIELE: Calma Monica, non c'è motivo di spazientirsi.

MONICA: Io? Mi sembrava che tu ti fossi spazientito...

DANIELE: Allora ricominciamo da zero.

MONICA: Va bene.

DANIELE: Monica, mi farebbe piacere leggerti il programma di questi due giorni...

MONICA: Me lo leggi? Cioè, io dovrei ricordarmelo a memoria e tu invece me lo leggi? Scusa non sono riuscita a trattenermi. Da zero, vai.

DANIELE: Venerdì pomeriggio, cioè ieri: check-in e cena. Fatto.

MONICA: Dopocena: fatto.

DANIELE: Abbiamo appena detto che nessuno dei due era molto in forma.

MONICA: Ma certo, ho detto solo "fatto".

DANIELE: Sabato mattina, cioè adesso: colazione a buffet in giardino. Il buffet lo preparo io. Mi aiuti?

MONICA: Ma oui mon cher!

DANIELE: Dopo colazione visita didattica nell'orto e pranzo collettivo a base di primizie dell'orto. Pomeriggio: torneo di bocce, torneo di dama e torneo di scala quaranta...

MONICA: Corsa delle carriole umane, no? Ti prendo per i piedi e via!

DANIELE: Per fare team building. Poi, gita in Gallarate Centre, aperitivo, passeggiata e pizza.

MONICA: Hai già deciso quali pizze deve prendere ognuno?

DANIELE: No.

MONICA: Strano.

DANIELE: Cioè, ho delle idee...

MONICA: Anche su questo non sei cambiato! A volte ci vorrebbe po' più di naturalezza.

DANIELE: Domani colazione a buffet, check out e se ne vanno.

MONICA: Anche io.

DANIELE: Anche tu cosa?

MONICA: Anche io me ne vado domani.

DANIELE: Domani?

MONICA: Domani. Così c'era scritto sulla mail. Da venerdì sera a domenica mattina. Meno di tre giorni. Meno di un pesce già avariato.

DANIELE: Quindi l'hai letta la mail.

MONICA: Mail? Quale mail?

DANIELE: Perché non rimani? Hai detto che ti sei stufata di Parigi...

MONICA: Sì, ma abbiamo una gita martedì.

DANIELE: Abbiamo? Abbiamo chi?

MONICA: Faccio parte di un gruppo di lettura.

DANIELE: Ah, bello.

MONICA: Molto.

DANIELE: Che gita?

MONICA: Alcalá de Henares, vicino Madrid: visitiamo la casa di Cervantes.

DANIELE: Capisco... quanti giorni?

MONICA: Tre.

DANIELE: Bello.

MONICA: Molto.

DANIELE: Un gruppo di donne?

MONICA: Donne? Anche.

DANIELE: Uomini?

MONICA: E' un gruppo di lettura, è aperto a tutti: leggiamo libri e ne parliamo.

DANIELE: Ma scusa Monica, che senso ha andare fino in Spagna? A Parigi è pieno di case di scrittori.

MONICA: Davvero?

DANIELE: Ma certo! Per esempio... ecco: Victor Hugo. La casa di è a Parigi, voi, coincidenza, siete proprio a Parigi, in una mattina avete finito.

MONICA: Con il gruppo di lettura abbiamo letto Don Chichotte quindi andiamo a vedere la casa di Miguel de Cervantes. Se avessimo letto Les Misérables andremmo a vedere la casa di Victor Hugo, ma non abbiamo letto Les Misérables.

DANIELE: Perché dici Les Misérables così?

MONICA: Così come?

DANIELE: Les Misérables.

MONICA: Io ho detto solo Les Misérables, sei tu che dici Les Misérables.

DANIELE: No, tu hai detto Les Misérables.

MONICA: E' la stessa discussione che abbiamo fatto cinquant'anni fa.

DANIELE: Non mi sembra proprio che abbiamo parlato di Les Misérables...

MONICA: No, infatti, parlavamo della discoteca!

DANIELE: Ancora la storia della discoteca?!

MONICA: Certo, ancora la storia della discoteca! Non volevi che andassi in discoteca per la Festa della Donna! Perché? Perché tu non potevi venire e nel gruppo c'erano degli uomini!

DANIELE: Non c'erano uomini qualunque! Ne abbiamo già parlato cinquant'anni fa! C'era il Della Valle nel gruppo di uomini!

MONICA: Ancora questo Della Valle!

DANIELE: Si fuma le canne!

MONICA: Sei proprio fissato!

DANIELE: Io? Lui era fissato: ti stava così addosso che sembrava un tuo tatuaggio!

MONICA: Addirittura!

DANIELE: Sì!

MONICA: Non è colpa mia se tu sei insicuro!

DANIELE: Insicuro io? Sei tu che invece di rassicurarmi mi rendi insicuro.

MONICA: Ma non ti devo rassicurare io. Tu sei un adulto e io sono una donna libera. Volevo solo andare in discoteca, e ti sei arrabbiato, ora voglio solo vedere la casa di uno scrittore e tu che fai? Ti arrabbi di nuovo.

DANIELE: E' il modo in cui lo fai.

MONICA: E che modo sarebbe?

DANIELE: Quello di una che stamattina mi ha fatto saltare nel letto per lo spavento! Come hai fatto a produrre così tanto rumore? Quanti eravate? Tra l'altro non dovevi dire niente, non ti ho chiesto niente, ma se proprio volevi dire qualcosa potevi dire: scusa Daniele se ho fatto casino. E io avrei detto: figurati, Monica, succede. Invece no: lei ha fatto piano. Lei ha fatto piano!

MONICA: Non è vero che non sei cambiato. Sei peggiorato.

DANIELE: Ah, davvero? Tu invece sei proprio rimasta uguale, perché diventare peggio di così sarebbe stato impossibile.

MONICA: Ho fatto bene ad andarmene a Parigi dopo il Liceo.

DANIELE: Ma certo, hai fatto benissimo! Anche a sposare il filosofo!

MONICA: Certo che ho fatto bene, non mi ha mai fatto una scenata di gelosia in quarant'anni!

DANIELE: Ci credo, non ti vedeva neanche! Hai mai provato a nascondergli un libro?

MONICA: Io me ne vado!

DANIELE: Che novità! Facevi sempre così: quando discutevamo te ne andavi! E adesso, uguale, te ne vai!

MONICA: Certo che me ne vado. Parlare con te è sempre stato impossibile, cosa rimango a fare?

Monica esce.

DANIELE: Bohemien un cazzo! E poi i buffet io li odio, li odio!

Mentre Daniele si veste squilla il telefono. Risponde.

DANIELE: *(al telefono)* Maria! Ciao... bene, sì sto bene, abbastanza... tu? Come?! Avevamo detto due settimane! Quanti giorni sono passati? Ecco, cinque giorni. Certo che questa è casa tua. Ma certo che il lavoro è tuo, te l'ho sempre detto. Intendo dire che... senti, preferirei parlarne a voce, non al telefono. Domani? No. Maria, se tu la pausa puoi finirla quando vuoi, allora anche io posso finirla quando voglio e non è domani. Perché domani ci sono qui i miei vecchi compagni del liceo e c'è un grande casino in tutte le stanze. Esatto. Perché non ti godi un po' la compagnia dei tuoi? Non li vedi mai... sì, lo so che non li vedi mai perché litigate... certo... sì, immagino che stavate litigando anche poco fa, certo... intendo solo dire che domani non è un buon

giorno, dopodomani, sì. Così parliamo con calma. Va bene. Ciao Maria. Buona giornata anche a te. (*riaggancia*) - Solo questa ci mancava adesso... ma quando mai mi è venuto in mente di fare questa meravigliosa rimpatriata! Altroché buffet! La prossima volta tutti in pasticceria! Anzi, no, non ci sarà una prossima volta! Ci andrò da solo in pasticceria!

Scena 3

E' notte.

Si sente bussare insistentemente alla porta finché entra Daniele assonnato e fa entrare Monica.

MONICA (*da fuori*): Daniele! Daniele! Daniele!

DANIELE: Che ore sono?

MONICA: Le quattro.

DANIELE: Le quattro! Cosa succede?

MONICA: Non riesco a dormire. Tu?

DANIELE: Se non dormissi con tutte le pastiglie che prendo farei causa alla farmaceutica!

MONICA: Volevo parlare.

DANIELE: Parlare? Davvero? Tu vuoi parlare?

MONICA: Sì.

DANIELE: Con me?

MONICA: Sì.

DANIELE: Alle quattro del mattino?

MONICA: Alle quattro del mattino.

DANIELE: Hai avuto tutto il giorno per parlare! E infatti hai parlato: con tutti tranne che con me! Durante il torneo di bocce, la scala quaranta, l'aperitivo, la cena, la passeggiata, con tutti! Tranne che con me!

MONICA: Neanche tu hai parlato con me.

DANIELE: Ma io sono quello timido e tu quella sfacciata...

MONICA: Ma senti che sfacciataggine!

DANIELE: Pensavo fossi arrabbiata.

MONICA: Anche io pensavo fossi arrabbiato.

DANIELE: Io preferirei che non fossimo arrabbiati.

MONICA: Anche io. Infatti ho avuto un incubo. Sono andata a dormire, poi ho avuto quest'incubo orribile, mi sono svegliata e sono venuta qui di corsa. Vuoi sentirlo?

DANIELE: Ho preso solo tre pastiglie di sonnifero, figurati se non voglio sentire il tuo incubo. E poi sono solo le quattro del mattino...

MONICA: Ho sognato la tua scatola. Quella delle foto e del vino. Me la portavi nella mia stanza e la aprivamo insieme! Io ero io, quella che sono adesso. Tu invece... tu eri un ragazzo! Tu eri in terza liceo e io no! Era terribile, nel sogno pensavo che non mi volevi più, sapevo che non mi volevi più, che eri troppo giovane, e io troppo...

Daniele! Mi ascolti? Stai dormendo? Daniele!

DANIELE: Dormendo io? Ho solo chiuso gli occhi un attimo... per ascoltare meglio.

MONICA: Cosa vuol dire secondo te?

DANIELE: Cosa vuol dire cosa?

MONICA: Il sogno! Sarebbe stato meglio lasciarla dov'era quella scatola, nel ripostiglio tre per due? Sarebbe stato meglio se tu non avessi organizzato tutto questo? Non sarei dovuta venire?

DANIELE: Non ho nessuna scatola.

MONICA: Come?

DANIELE: Nessuna scatola, nessuna foto di classe... solo la bottiglia.

MONICA: Ma... lo hai scritto nella mail, sono due giorni che parli a tutti di questa scatola...

DANIELE: Ho organizzato tutto questo solo per vedere te.

MONICA: Davvero? Hai scomodato quindici persone, li hai fatti viaggiare, mangiare, giocare... solo per vedere me?

DANIELE: Credi che mi diverta a farli giocare a scala quaranta?

MONICA: Sì.

DANIELE: Sì, va bene, mi diverto, ma non li ho invitati per questo. La maggior parte di loro neanche mi ricordavo esistessero!

MONICA: Ma Daniele... se volevi vedermi... non potevi semplicemente scrivermi e chiedermi come stavo?

DANIELE: E tu, non potevi farlo?

MONICA: Ma se è venuto in mente a te!

DANIELE: Quindi a te non è mai venuto in mente?

MONICA: Io in Spagna ci sto tre giorni. Poi torno. E posso tornare dove voglio: Parigi, Gallarate...

DANIELE: Monica, c'è una cosa che devo dirti...

MONICA: Ma certo! Parliamo! E' così bello quando parliamo serenamente, no?

DANIELE: Sì...

MONICA: Apriamo la famosa bottiglia?

DANIELE: Se ti fa piacere...

MONICA: Se fa piacere a te...

DANIELE: Mica tanto, stavo dormendo.

MONICA: Neanche a me fa piacere, anche io stavo dormendo. A proposito, sai cos'ho sognato due notti fa, prima di venire qui? Senti quanto ero tesa. Praticamente ero in un agriturismo, ma non questo, un altro, uno che sta in Normandia. Una fattoria storica ristrutturata. Ci sono stata quattro volte, in tutte le stagioni. La primavera è la migliore secondo me. Non dico per il clima, certo, anche il clima, ma dovresti vedere i colori dei prati, degli alberi, del cielo... e poi gli odori, degli odori così intensi... tu sei mai stato in Normandia? Daniele? Daniele?! E va beh, allora dormiamo, sono solo cinquant'anni che non ci vediamo.

Scena 4

La mattina dopo.

Come nella scena precedente squilla un telefono nella stanza vuota e silenziosa.

Entra Monica rumorosamente, si è appena svegliata, cerca il telefono, lo trova. Poi entra Daniele.

MONICA: Allo! Oui, oui, tres bien. J'arriverai demain à 15 heures. On se voit à l'aéroport! Merci beaucoup. Au revoir.

DANIELE: Il gruppo di lettura.

MONICA: Ah Daniele... ti ho svegliato, scusami.

DANIELE: Non importa. Buongiorno.

MONICA: Buongiorno.

DANIELE: Che ore sono?

MONICA: Le otto.

DANIELE: Le otto... mattinieri a Parigi! Senti, per quanto riguarda stanotte...

MONICA: Sì...

DANIELE: No, dico, per quanto riguarda stanotte...

MONICA: E io dico: sì...

DANIELE: Pensavo finissi tu la frase.

MONICA: L'hai iniziata tu, finiscila tu.

DANIELE: Intendo dire: eravamo stanchi.

MONICA: Succede di essere stanchi.

DANIELE: Non sempre si è al massimo della forma.

MONICA: Abbiamo comunque dormito insieme...

DANIELE: E chi se lo ricorda...

MONICA: Le cose romantiche che mi hai detto stanotte te le ricordi?

DANIELE: Io? Quali cose? Dormivo.

MONICA: Ah, davvero? Quindi hai organizzato tutto questo perché avevi voglia di rivedere i tuoi vecchi compagni di classe?

DANIELE: Da morire. Una voglia irresistibile.

MONICA: Devo essere in aeroporto tra due ore...

DANIELE: Che peccato. Devo preparare il buffet. Mi aiuti?

MONICA: Stai scherzando vero?

DANIELE: Certo che sto scherzando! Il fottuto buffet stamattina possono anche prepararselo da soli!

MONICA: Mi sembra un'ottima soluzione...

Appena si stanno per baciare suona l'allarme antincendio.

MONICA: Ce n'est pas possible!

DANIELE: Ancora quell'idiota!

MONICA: Magari non è stato lui.

DANIELE: E chi vuoi che sia? Questa volta, credimi, non la passa liscia!
MONICA: Ma sì, cosa te ne frega tanto oggi se ne va e non lo vedi più!
DANIELE: Sono sicuro che l'ha fatto apposta! Per farmi un dispetto!
MONICA: Ma quale dispetto, dai spegnilo e torna qui.
DANIELE: Certo che torno! Ma prima gli faccio capire che deve stare al suo posto!

Daniele esce.

MONICA: *(a Daniele che è uscito)* Non ci vediamo da cinquant'anni e tu pensi a quello lì! – *(accende un accendino)* Dov'è il rilevatore di fumo? Dov'è, che ti faccio suonare pure questo!

L'allarme smette di suonare.

Daniele rientra. Ha una sciarpa in mano.

DANIELE: Io lo ammazzo! Lo ammazzo!
MONICA: Per una canna? Va bene che sono le otto del mattino...
DANIELE: Sai dirmi cos'è questa?
MONICA: Certo: una sciarpa!
DANIELE: Ah, una sciarpa? E magari sai anche dirmi di chi è questa sciarpa?
MONICA: Mia.
DANIELE: E' inutile che neghi!
MONICA: Non sto negando.
DANIELE: Ce l'avevi addosso ieri sera a cena. Ti ho guardata tutta la sera, non ti ho parlato ma ti ho guardata, quindi non mi sbaglio.
MONICA: No che non ti sbagli. Ho detto che è mia!
DANIELE: E me lo dici così?
MONICA: Come devo dirtelo, in francese? Cette écharpe est à moi!
DANIELE: E quindi?
MONICA: Quindi cosa?
DANIELE: Cosa ci faceva in camera di quello?
MONICA: L'avrò dimenticata...
DANIELE: Dimenticata? E cosa cavolo ci facevi tu in camera di quello?
MONICA: Che domanda è? Io vado dove voglio.
DANIELE: Ma tu ed io...
MONICA: Tu ed io avevamo litigato. E adesso sono qui. Stavamo facendo qualcosa o ricordo male? Abbiamo solo due ore...
DANIELE: Dov'è? Dove l'ho messa?
MONICA: Daniele calmati! Cosa stai cercando?
DANIELE: Era qui, ne sono sicuro...
MONICA: Mi sembra tutto così assurdo!
DANIELE: Eccola qui! Adesso vediamo!

Daniele impugna una spada.

MONICA: Mi fai paura! Perché hai una spada in casa?

DANIELE: E' da collezione. Ma non oggi. Oggi è da colazione. Una colazione d'onore.

MONICA: Colazione d'onore? Ma che stai dicendo? Aspetta, Daniele dove vai?

DANIELE: Dove vuoi che vada? Vado a sfidare a duello il Della Valle!

MONICA: Sei impazzito! Sei proprio impazzito!

DANIELE: Viene qui, nel mio agriturismo, a casa mia, e cosa fa? Si mette a fumare sotto il sensore e ad insidiare te.

MONICA: Insidiare me? Nessuno mi ha insidiata, sono andata un attimo nella sua stanza e basta.

DANIELE: Un attimo? E quando?

MONICA: Dopo cena...

DANIELE: Avete solo parlato?

MONICA: Con questo tono non intendo conversare! Metti via quell'arma.

DANIELE: Tu non capisci: cinquant'anni fa lui mi ha picchiato, te lo ricordi?

MONICA: No.

DANIELE: Come no? Nel cortile della scuola.

MONICA: No.

DANIELE: Ma stavolta ci mettiamo in pari.

MONICA: Cinquant'anni fa. Davvero pensi ancora a una rissa tra ragazzi di cinquant'anni fa?

DANIELE: Se penso a te dopo cinquant'anni va bene, se penso a lui, no?

MONICA: Pensa a chi vuoi basta che metti via quella spada.

DANIELE: Lasciami!

MONICA: Il Della Valle è più grosso di te!

DANIELE: Non mi interessa!

MONICA: Faceva karate! Ti ricordi? Aveva vinto i Regionali.

DANIELE: Non mi interessa! - Della Valle! Della Valle dove sei?

MONICA: Daniele! Vieni qui! Daniele! Aiuto!

Daniele esce seguito da Monica.

Rientra Daniele, di profilo, dolorante, seguito da Monica.

DANIELE: Solo perché sono scivolato... lo tenevo in pugno.

DANIELE: Solo perché sono scivolato... lo tenevo in pugno.

MONICA: Stai bene?

DANIELE: Benissimo, non mi trovi in formissima?

MONICA: Hai fatto un'idiozia, lo sai?

DANIELE: *(si volta, si vede che ha un occhio nero)* Dipende dai punti di vista. Da questo per esempio... sì, un'idiozia.

MONICA: L'idiozia più romantica che abbia mai visto. Nessuno aveva mai fatto un duello per me. Sei un vero cavaliere.

DANIELE: Un cavaliere sconfitto.

MONICA: Per me avete vinto voi messere. Abbiamo ancora un'ora e cinquanta minuti prima del check-in per il mio aereo, cioè la mia carrozza. Adesso però la vostra dama va a prendervi del ghiaccio.

DANIELE: Perché sei andata nella sua camera?

MONICA: Davvero non l'hai capito? Per fumare una canna! Una maledetta canna! Erano cinquant'anni che volevo fumarmene una! E finalmente ho avuto l'occasione!

DANIELE: Una canna... e perché non è suonato l'allarme?

MONICA: Basta affacciarsi alla finestra.

Monica esce.

DANIELE: Chi di spada ferisce di canna perisce.

Mentre cerca di riprendersi squilla il telefono, lo guarda senza rispondere.

DANIELE: Maria! Proprio adesso! Le ho detto dopodomani! Cosa vuole ancora? La richiamo dopo, adesso non posso!

Cerca di medicarsi.

Rientra Monica, furente.

MONICA: Non ce n'è di ghiaccio!

DANIELE: Come non ce n'è? Ieri sera c'era, ho preparato i cocktail...

MONICA: Si vede che è finito.

DANIELE: Prendi un surgelato, una costina di manzo, un tonno a pinne gialle...

MONICA: Non c'è niente nel freezer!

DANIELE: Ma ieri sera era pieno!

MONICA: E adesso è vuoto! Come la tua testa!

Monica inizia a picchiarlo.

DANIELE: Monica, fermati! Cosa fai?

MONICA: Ti piacciono i duelli? E allora combatti! Combatti!

DANIELE: Basta Monica mi hanno già picchiato per oggi!

MONICA: Non è stato abbastanza!

DANIELE: Sì che è stato abbastanza!

MONICA: Non sarà mai abbastanza!

DANIELE: Dove vai adesso?

MONICA: A fare la valigia.

DANIELE: Non capisco! Avevi detto che avevamo ancora due ore...

MONICA: Non mi ricordo!

DANIELE: Come no? Abbiamo anche detto: niente buffet, quelli si arrangiano.

MONICA: Ah, il buffet? Tranquillo, lo sta preparando Maria.

DANIELE: Maria?! Maria è qui?

MONICA: Maria... la cameriera.

DANIELE: Quella bionda...

MONICA: Sì ma è tinta. Cos'è quella faccia?

DANIELE: Mi hanno picchiato due volte, che faccia vuoi che abbia?

MONICA: Appena ho nominato Maria...

DANIELE: E' che non me l'aspettavo... cioè era in pausa, cioè in aspettativa, cioè in ferie... insomma, non credevo tornasse... non...

MONICA: L'irresistibile richiamo di Gallarate.

DANIELE: Arrivo subito! Aspettami qui! Devo... devo spiegarle, ecco... non sa niente, i vecchi compagni, tutte le camere occupate...

MONICA: Veramente a me sembra che sappia benissimo dove mettere le mani...

DANIELE: Ci hai parlato?

MONICA: Giovane, simpatica, carina...

DANIELE: Mica tanto carina...

MONICA: Quanti anni ha?

DANIELE: Come faccio a saperlo?

MONICA: L'hai assunta e non sai quanti anni ha? Ventidue? Ventitré?

DANIELE: Ma va' è grande, ormai ne ha quasi venticinque...

MONICA: Ha una bella parlantina, ha fatto il caffè per tutti...

DANIELE: Caffè?

MONICA: Caffè...

DANIELE: E se la caffettiera esplode? Lei non dovrebbe essere qui, se succede qualcosa mi fanno chiudere! Ci sono delle leggi sulla sicurezza!

MONICA: Davvero? Allora bisogna stare molto attenti...

DANIELE: Non capisco perché questo tono.

MONICA: Ah, non capisci?

DANIELE: Se hai qualcosa da dire puoi essere schietta, invece di girarci intorno...

MONICA: Ah, adesso sono io a non essere schietta! Ma sentilo! Lui e la sua fidanzata!

DANIELE: Non è la mia fidanzata.

MONICA: Non devi dirlo a me, devi dirlo lei, perché chissà come mai quella ragazzina è convinta di esserlo.

DANIELE: Beh, ragazzina... ha quasi venticinque anni.

MONICA: Quindi è la tua fidanzata.

DANIELE: Ti ho detto di no! Siamo in pausa di riflessione.

MONICA: Pausa di riflessione?

DANIELE: Pausa di riflessione.

MONICA: Non ci credo! Dimmi che stai scherzando, ti prego dimmi che stai scherzando... non stai scherzando. Che roba da liceali! Liceali! E' in pausa di riflessione lui... ma ti capisco. Ma certo! E' un classico. Quando si arriva a una certa età e si è ancora immaturi, si fanno le cose più strane, e questa è una cosa davvero strana...

DANIELE: Immaturo io? Immaturo io? Due camere di due uomini diversi in due giorni! Neanche in gita scolastica si fanno queste cose. Anzi no, si fanno proprio in gita scolastica, quando si è immaturi. Se tu sei una donna libera anche io sono un uomo libero!

MONICA: Io sono più che libera, io sono vedova.

DANIELE: Ci credo che sei vedova, lo avrai fatto morire tu quel poveraccio di Francois! Quasi mi è simpatico! Se fosse qui aprirei due birre e mi sederei con lui sotto il portico a parlare di quanto sei intrattabile! Ah certo, i libri lo hanno salvato, chiunque passerebbe la vita a leggere se stesse con te. Anzi, sai cosa ti dico? Mi hai fatto proprio venire voglia di leggere. Dov'è il mio Don Chichotte? Quello che combatte battaglie perse, proprio come me con te?

MONICA: Vai, prode cavaliere, lancia in resta e va' dalla tua venticinquenne! Addio!

Monica esce.

DANIELE: Addio!

Scena 5

Sono passate alcune ore.

Daniele si sta medicando l'occhio con il ghiaccio.

Si sente bussare.

DANIELE: Chi è?

MONICA: *(da fuori)* Sono io.

Daniele fa entrare Monica, che porta una valigia.

MONICA: Come va l'occhio?

DANIELE: Dipende sempre dai punti di vista. Ma tu non dovresti essere su un aereo?

MONICA: Dovrei. Ho pure fatto il check in... ma quando ho visto quell'aereo su quella pista... ho pensato che no, non potevo partire così...

DANIELE: Mi fa piacere vederti, davvero, ma dobbiamo parlarci chiaro, Monica: tra noi non ha funzionato.

MONICA: Non ha funzionato?! Non ha funzionato?! Magari non avesse funzionato, è stato un disastro totale.

DANIELE: Beh, disastro... sì, è vero, un disastro totale.

MONICA: Ma siamo due adulti che in qualche modo si vogliono bene, quindi possiamo salutarci da adulti.

DANIELE: Come si salutano gli adulti? Una stretta di mano?

MONICA: O magari un brindisi.

DANIELE: In effetti abbiamo ancora una bottiglia da stappare.

MONICA: Non devo guidare, c'è un pilota per questo.

DANIELE: Quanto tempo abbiamo?

MONICA: Mezz'ora. Ho solo cambiato volo. Poi, puoi tornare dalla tua ragazzina.

DANIELE: Non c'è nessuna ragazzina, non più. Non c'era quando sei arrivata e non c'è adesso.

MONICA: Perché speravi lo diventassi io?

DANIELE: Perché non funzionava. Ma non volevo chiudere la storia al telefono... volevo guardarla in faccia... e l'ho fatto. Le ho appena parlato. Anche col Della Valle ho parlato. Ci siamo salutati in pace. Questa bottiglia non si apre!

MONICA: Magari non è più buono...

DANIELE: Ma no, sarà solo l'umidità.

MONICA: Forse se scaldo un po' il vetro con le mani...

DANIELE: Cosa c'entra il vetro, ho sentito dire che bisogna bagnare il tappo!

MONICA: Se non riusciamo ad aprirla la puoi sempre usare come fermaporta.

DANIELE: Piuttosto la schianto contro il muro ma io questa la apro.

MONICA: Dammi, fammi provare.

DANIELE: Ci stavo quasi riuscendo...

MONICA: Niente, questo tappo sembra incollato, è più testardo di te...

DANIELE: Nessuno è più testardo di me! Dammi questa bottiglia! Ci siamo... ci siamo quasi... ecco! Hai visto? Ho vinto io.

MONICA: Non ha fatto un gran botto...

DANIELE: Perché l'abbiamo aperta lentamente. Guarda che bel colore!

MONICA: L'odore non è il massimo.

DANIELE: Deve decantare, lasciamolo nei bicchieri.

MONICA: Allora... facciamo un brindisi a...

DANIELE: A Francois.

MONICA: A Francois?

DANIELE: Sei stata con lui quarant'anni ci sarà stato un motivo, no?

MONICA: Sì, più di un motivo. A Francois, allora. Aspetta, tocca a me adesso: un brindisi al successo del tuo meraviglioso agriturismo. Nella recensione metterò cinque stelle.

DANIELE: Temevo ti lamentassi del servizio.

MONICA: Può migliorare e voglio incoraggiarlo.

DANIELE: E allora un brindisi a noi, ce lo meritiamo.

MONICA: A noi.

Fanno tintinnare i bicchieri e bevono contemporaneamente. Il vino è pessimo e contemporaneamente lo sputano.

FINE